

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d' associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.

Per l'Ester: Anno L. 22; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d' abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

**Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.**

Un numero a Udine Cent. 5. Fuori Cent. 10. Arretrato Cent. 15.
Per associarsi a per qualcuna altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zerzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiscano manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

I inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

Odio bestiale.

In tutto questo orribile tananài di uomini i più spietati e perduti senza un pudore al mondo e senza una vergogna, che vediamo farsi intorno alla statua di quello sfacciatissimo degli uomini che fu Voltaire, non solo è da vedersi l'apoteosi di quei principi bestiali, antisocialissimi che nel secolo passato rovinarono completamente la Francia e il mondo, ma è da vedersi ezianodio. Odio più acerbo di uomini invasati tutti interi da Satana contro a Cristo.

Cristo, nient' altro che Cristo è il punto in cui mirano tutti questi uomini che inneggiano oggi a quell' empio detratore, a quello spudorato demolitore di quanto v' ha di più sacro e di più reverendo in cielo e in terra.

* * *

Ma che pretendete voi che inneggino al libero genio della Francia? Ma sanno, sapete, costoro che Voltaire non fu un genio, ma un audace scompisciator di volumi, che sono « un vortice immenso di porcheria, di sciocchezze, di empietà, di menzogne e di buffonate, dove se si veggono alcuni scritti stimabili, tutti assieme non hanno alcuna attrattiva per un onesto lettore. » (*Journal des Dibats*).

Veggono, come il vedeva madama Di Staél, in Voltaire « un essere contento dei nostri dolori e che ride come un demonio o come una scimmia di questa specie umana colla quale non ha nulla di comune;

Capiscono anche essi, come Louis Blanc l'aveva capito che Voltaire « ha perduto tutto ciò che costituisce i nobili caratteri e gli animi virili;

Capiscono ancora ch' egli non fu il tipo dei patrioti, ma il più ignominioso lustrascarpe del nemico della sua nazione;

Tutto ciò questi inneggiatori veggono, conoscono, capiscono; ma non è all'uomo d' ingegno, al patriotta, all'uomo di carattere che fanno oggi l'apoteosi: essi la fanno a colui che ha saputo gettare ogni riguardo e ogni pudore umano, raccogliere il sangue più puzzolente e più fetido e gettarlo in faccia a Cristo, alla sua legge, alla sua istituzione, ai suoi seguitori.

Questo e non altro in quest'uomo essi lodano, e per questo il festeggiato. Nel giornale *Les Ecoles* alcuni svergognati studenti l'hanno detto il 19 maggio apertamente: « Voltaire corteggiò i re, i grandi signori, le baldracche; ma Voltaire è colui che più fortemente scosse l'edificio screpolato dove viveano il clero, la nobiltà, la monarchia. Ma Voltaire è il derisor audace, che ha scalzato le teocrazie e le teologie, ha rovesciato i domini, ha elevato la ragione, ha combattuto il prete dappertutto e sempre, ha saputo ridere ed ha preparato quel bel fracasso che fu la rivoluzione francese, recando quella mortale ferita che dà il rantolo dell'agonia agli uomini neri. Ed ecco perché gli studenti festeggiarono Voltaire. »

In modo più burbanzoso ed insolente questi scolari non potevano manifestare il loro pensiero, che non ha altro pregio che quello d'essere volterescamente audace e libero.

* * *

Dunque si innalzi a Voltaire nel cuore del mondo una statua e si festeggi nel convegno universale di tutte le nazioni del mondo, e quella festa e quella statua siano la manifestazione più ampia e più aperta dell' odio più bestiale che tanta parte di mondo ha concepito contro a Cristo e alla sua Chiesa.

Voltaire, sacco d'ogni vitupero, vomitatore delle più plateali bestemmie, il fortunato ed immondo corteggiator di re, di grandi signori, di illustri e plebeie baldracche, ecco il Barabba che si antepone a Cristo da tutti gli uomini che vantano la civiltà del secolo XIX.

Ci sarebbe da ridere se cotalta profanazione non ci facesse agghiacciare di dolore; ci sarebbe da gettar in faccia a cotesti uomini tutta la profferta loro civiltà quando hanno il coraggio di rizzarci dinanzi di cotesti belli e civili campioni.

Cari miei, il *mentita est iniquitas sibi* anche sta volta v'ha colti: e quando ci parlerete di giustizia di dignità di carattere, di pudore, di galantuominismo, se ci capiterà da ridere, ci dovrete scusare perchè di faccia abbiamo la statua di Voltaire che voi adorate, la quale ci dice la bella giustizia

farabutta, la grande e ferma dignità di carattere, il soave pudore, il retto galantuominismo che attinto alle sue opere voi esercitate nel mondo.

* * *

Noi abbiamo una grande sede nella sopravvalenza del bene sul male, e per quanto questo imperversi e arruffi ogni cosa per regnare sul bene e arrivi anche a regnarvi; sappiamo però che sotto alla schiaccia del male il bene non ista e che allora ha più forza di reazione che maggiormente è compreso.

Se questo orribile tananài di uomini contro a Cristo ci addolora profondamente, non ci spaventa però tanto da perdere la speranza in quel giorno in cui come tante altre volte nel corso de' secoli s'è detto: Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera. Il punto più alto e più fitto della notte segna il suo declinamento verso all'alba verso allo spuntar del dì.

Oggi, giorno dell'Ascensione di Cristo al Cielo la Chiesa canta ch' Egli ascendendo in alto condusse schiava la schiavitù.

Questo gran fatto che oggi si rammenta avvenuto, avvenne nel corso dei secoli più volte, e più volte avverrà ancora sino al compimento dei secoli.

Cristo, lasciata andare l'anima divina all' ora nona, si lascia sepellire in sulla sera, ma all'alba del giorno pressosso risorge da sè.

Il tananài indiavolato — (non sappiamo meglio nominare che così quell'ebbrezza furiosa da cui sono colti ora contro a Cristo gli uomini della presente civiltà); lasciamolo svagare questo tananài del diavolo: il suo lavoro è affrettato e confuso perchè lavora nel più fitto delle tenenze; pare presentà il demonio il suo schiacciamento nell'alba d'una prossima resurrezione di Cristo.

Il tempo della quale sarebbe forse abbreviato se tutti gli uomini che conoscono Cristo e sanno la salvatrice opera sua, pregando, gemendo, ed amando si stringessero attorno a Lui ed altamente e sinceramente in verbo ed opere lo professassero, e da Lui, solo Salvatore nel tempo e nell'eternità della schiatta umana ne aspettassero la necessaria salute; e in questo giorno del suo trionfo un grido fatto più forte dall' odio bestiale onde si vede oggi

dagli uomini di Satana proseguito, tutti gridassimo a soffocare il grido dell' odio:

Volumus hunc regnare super nos.

COMPLICAZIONI E PREVISIONI.

A voler determinare tutte le complicazioni, che dal presente stato di cose possono inopinatamente sorgere, e prevedere e descrivere, almeno in parte, i diversi avvenimenti, che scaturiranno da esse, non è per vero impresa da pigliarsi a gabbo; imperocchè, a non lasciare alcuna parte d'Europa inosservata, ci sarebbe mestieri scorrerla per ogni lato, e descriverla nelle più segrete e riposte cose; al che ci bisognerebbero non le poche ore di che possiamo disporre, o le ristrette colonne di un piccolo giornale, ma lungo tempo e più lunga serie di volumi. Perciò a porre un termine a questo argomento, abbasserebbero appena lo spaventoso quadro delle guerresche complicazioni.

E chi non vede, come da più di trent'anni a questa parte, non altro siasi fatto, se non che sempre accatastar nuove legna, per quello sterminato incendio, preveduto da Lord Derby fin dal 1859, e che fra non molto dovrà senza più divorare l'Europa? Qual' è quello Stato che, da più di tre lustri, (se non vuolsi risalire al 1815) non vada accogliendo dentro di sé delle materie infiammabili, e che, in mezzo a tauto gridare di unione e di concordia nazionale, non abbia questo e quel popolo, questa e quella provincia, questa e quella città, e perfino questa e quella borgata dei motivi di odio contro del vicino, per isposti altri interessi, per daoni patiti, per frauchigie a privilegi perduti? Chi non vede che, mentre gridavasi voler distruggere le materiali barriere, segnate pur da natura, se ne sono fabbricate delle morali difficili a superarsi ed abbattersi, e che hanno sempre più diviso i popoli, anzi che congiugarni in fraterno amplesso? Si voleva distrutto l'antico; e diffatti esso si è distrutto in tutte le cose utili e buone, che facevano ricchi, tranquilli e felici i popoli; ma si è rinvigorito quanto in antico era di male; onde per nuovi raucri, e per intestine gare, che fanno rimpicciolare e passate agiatezze e perduta quiete, ci vediamo pressoché condotti a quei tempi, che chiamiamo barbari, ma che ormai dovremo dire più civili dei nostri.

A tante infiammabili materie si è fino ad ora appiccati il fuoco da un sol lato; ma quelle fiamme, benchè lontane, debbono assolutamente dilatarsi, estendersi e ravvolgere tutta l'Europa. Abbiamo già notato come la guerra Turco-Russa dovesse, per disegno del principe di Bismarck, trascinare in essa anche l'Austria; e da qui il mover contemporaneo delle armi germaniche e italiane contro l'Austria e la Francia; ma se questo non è falso ad ora avvenuto per l'assegnazione dell'Asburgo, dovrà, in più terribile forma avvenire, o prima o dopo. All'armi grida l'Inghilterra per suoi mi-

nacciati interessi in Oriente; e grida per quelli etiandio di tutta Europa; e la suprema lotta non tarderà certo a scoppiare. Guerra che sarà ad un tempo condotta sul Bosforo, sull'Egeo, sul Mediterraneo, sul Tirreno, sull'Adriatico, e sui mari del Nord; guerra che, per concorso della rivoluzione, e per rischiarsi nello stesso momento dei popoli, si estenderà sul Danubio, sul Po, sull'Elba, sul Reno, sulla Loira, sulla Vistola e dove più e dove meno, in ogni parte d'Europa. Poiché mentre la Russia avrà contro di sé l'Inghilterra, la Grecia, la Turchia, l'Egitto, e l'Austria, avrà in suo favore la Germania, l'Italia e la rivoluzione. Mentre la Francia sarà assalita dalla Germania, dall'Italia e dalla rivoluzione, avrà dalla sua parte l'Inghilterra, il Belgio, la Danimarca, e il movimento degli antichi Stati della Confederazione germanica, insorgenti contro la Prussia. Mentre l'Italia moverà a ricuperare Nizza e Savoia e a conquistare la Dalmazia e il Tirolo, sarà percossa dall'Inghilterra in Sicilia ed avrà senz'altro il fuoco dalle Calabrie fino alle porte di Roma; onde, secondo l'antica politica di casa Savoia, al suonare delle armi inglesi, muterà facilmente consiglio; dal che nuove complicazioni. Così mentre la Russia combatterà per mantenere il conquistato Oriente, sarà difficoltàtata dai moti sulla Vistola e dalla ribellione sulla Neva e nel Caucaso. Dal che altre nuove combinazioni, anche per il socialismo giganteggiante e tumultuante in Germania. La Francia sarà in pericolo di rivedere i cannoni prussiani sulla piazza della Concordia, ma non per tasto uirà il suo naviglio a quello d'Inghilterra e tempererà sui mari del Nord e sul Mediterraneo; e quindi nuove complicazioni, da variare in gran parte il quadro che abbiamo appena delineato.

APPUNTI GIORNALISTICI.

La Patria del Friuli, con progressista disinvoltura, nel numero di ieri, accenna un suo più desiderio, di vedere cioè scambiare la cifre nel bilancio del Regno, così che gli attuali 65 milioni, devoluti al culto, passino all'istruzione povera grama che non ne gode un briciolo più, in là di 19, versando in pessime condizioni. Resta inteso che i 19 andrebbero essi per il Culto; e ne avrebbe dediti 11.

Bravissima la Patria del Friuli, anzi spumosa, che la stramba idea le deve essere venuta per trovare alcun che da tirare in lingua.

Noi, gliele diemo due parole, non perch'essa s'abbia bisogno delle nostre osservazioni a distinguersi, sibbene per mettere un po' di luce in mente ai suoi lettori che ne abbisognassero.

I 35 milioni che, quanto scrive la Patria, sono assegnati al Culto, non smugglano o non dovrebbero smugglare un bico la borsa dei contribuenti.

Annessi allo Stato, incamerati ed ingoiati, come meglio aggreda, tutti i beni della Chiesa, ed erano centinaia e centinaia di milioni, lasciati ad essa dai buoni vecchi d'una volta; lo stesso Stato s'obbligò di corrispondere ai dissanguati ministri del Culto ed agli spogliati membri delle corporazioni religiose un pugnolo assegno sicché non morissero di enempi.

Ma quel frutto veniva o doveva venire dal capitale ingoiato, sicché per nulla ne dovevano soffrire i contribuenti, anzi era stato a loro favore eseguita l'annessione.

Se poi è destri e sinistri sembra di ballare nell'annettere ad ingoiare condussero le cose così da danneggiare il regno colle conversioni e cogli incameramenti dei beni ecclesiastici, di chi la colpa? — Ed ora sarebbe giustizia togliere ai ministri della Chiesa il meschinissimo assegno fatto loro, dopo averli spogliati, per concederlo ai ministri della pubblica istruzione ai quali non fu tolto mai un solo quattrino?

Ma chi in-rena deve essere pagato e per bene. — Giustissimo, ma è altrettanto giusto ancora che s'abbiano a vivere i ministri della religione riconosciuta dallo Stato. Né questo potrà mai togliere loro il meschinissimo as-

segno fatto sugli stessi beni ecclesiastici incamerati, senza rendersi mille volte più ondoso e barbaro che non sia il Turco.

Anche la moderna Repubblica di Francia voleva pochi giorni or sono levarsi l'inconveniente di quella spesa, ma i più gran libraloni ne dissero cerna contro la proposta, sicché rimasero le cose in statu quo.

Lo spirito pronto della Patria del Friuli trovi dunque migliori concetti nella sua mente, se non la vuole esporsi al ridicolo, e non compromettere l'onore stesso dei progressisti.

QUALI SIANO I MODERNI FARISEI.

Ho comprato il *Giornale di Udine* del 23 corr. solo per provarmi a dargli sulla voce se vi trovava qualche strafalcione dei soliti; chè altrimenti stimerei donati alla causa dell'errore quei dieci centesimi. Ma dopo avere scorso così alla superficie quelle colonne dalla I^a alla IV^a pagina (perchè, come sapete, il *magnus* Giornale alle volte anche in IV^a pagina mostra d'aver venduto la sua miserabile pena) temetti quasi d'aver gettato al diavolo que' due soldi senza che la causa della verità ne ricavò profitto; tanto era modesto quel giorno! Seuonch'è in buon punto mi sovvenne quel verso: « *Procul hinc pueri! Frigidus late anguis in herba* » e vedendo che il primo articolo parlava di foraggi, di marcite, e di che so io, mi presi la pazienza di leggerlo. E diffidai era lì che il *magnus* nascondeva la dose di veleno che suole ogni giorno ammanire ai suoi benevoli.

Imperocchè saltando d'un tratto da una questione di economia agraria alla questione sociale, parla d'un libro in cui « il nostro egregio friulano Prof. Pietro Ellero » distrugge con erudizione ed eleganza famiglia, proprietà, Stato e Dio. Molto gentile, non è vero, quel caro signor V dell'articolo! Che il libro sia pieno di erudizione, passi, sarà un repertorio di bestemmie cavate da Voltaire, da Rousseau, da Prouti e compagnia bella. Ma che l'autore di questo libro sia egregio, che il suo stile sia veramente elegante, mentre cerca negare e distruggere ciò che v'ha di più sacro; questo solamente il *Giornale di Udine* potrebbe dirlo. Una delle due, signor V. O approvato le idee dell'Ellero, e allora come asserire nello stesso articolo che senza proprietà non vi può essere civiltà? O le disapprovate, e allora, ve lo ripeto, siete troppo gentile, nel consultare un errore così madorniale; troppo leggero nello scherzare allegramente su di un libro che tutto rinegga, che apre la strada al comunismo più sfrenato, al più libidinoso egoismo: nell'un caso e nell'altro lustrastivali di tutti che non sono cattolici.

Vi par troppo questo, o amici? Leggete e giudicate: « Per me la questione sociale la sciogliono questi valenti ed onesti proprietari, i quali mostrano di sapere che la proprietà oltre ad un diritto è un dovere, e il dovere di studiare e di lavorare e di accrescere così l'eredità dei beni comuni è di tutti, e maggiore di quelli che raccolsero una maggiore eredità di questi beni e di talenti. Tutto si riduce alla fine a quel semplicissimo precezzo che era dottrina cristiana prima che i moderni Farisei, crocifiggendo moralmente Cristo, confondessero la religione col temporale; cioè ad amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come sé stessi. » Guardate lealtà! ad uno che insegnia il comunismo si dà dell'egregia, dell'eleganza, quantunque a confessione dello stesso Giornale in ultimo del libro apertamente e pienamente si contraddica; a noi che insieme con Pio IX, Leone XIII, con quali furono e saranno Pontefici assisteremo che è necessario alla Chiesa il poter temporale, a noi si appone di confondere la Religione col temporale, noi ci si chiama moderni Farisei che rinnovano moralmente la crocifissione di Cristo.

Ma l'attento signor *Giornale*, che questo titolo è tutto vostro, né noi vogliamo togliervelo. Fariseo si prende per bugiardo; e chi più bugiardo di voi che ad ogni quattro righe vi con-

traddite? I Farisei furono chiamati nel Vangelo: *Progenie di ripere*; e questo appellativo si addice a voi, che avvenenete tuttogiorno i lettori nascondendo il tossico ora tra i foraggi ora tra le medicine. I Farisei furono detti *sepolti imbiancati*; e siete voi che cercate mostrarvi sano coprendo i vostri obbrobi con frasi sonanti, con una lustra di cristianesimo, di zelo della pura religione di Cristo. Furono finalmente i Farisei appellati *ciechi e condottieri di ciechi*; e tale siete voi che chiudete gli occhi vostri per non vedere la verità, e cercate gettar polvere in quelli degli altri perché neanche essi la vedano.

Noi no, ma voi confondete la religione col temporale, prendendo quali sinonimi l'onestà naturale e l'onestà religiosa, la filantropia egoista colla disinteressata carità, il dovere di crescere i propri guadagni col dovere di daro il superfluo ai poverelli, in una parola l'amor della pancia coll'amore dell'anima: Voi finalmente crocifiggete mortalmente Cristo bestemmiando il suo Vicario e la Chiesa; voi dunque siete coi vostri pari i moderni Farisei, voi che essendo contro il Papa siete contro Cristo; da voi adunque, dal vostro fermento, dalla vostra corruzione, dalla vostra putredine devono guardarsi i Friulani.

Notizie Italiane

Camera dei Deputati. (Seduta del 28).

Leggesi una proposta di Polli ammessa dagli Uffici per aggregare i Comuni d'Argenzo e Pigna al mandamento di Menaggio.

Annanziansi due interrogazioni dirette al Ministro dell'Istruzione; una di Costantini sui mezzi comunali per il mantenimento dei Licei ginnasiali di Teramo, e l'altra di Borginon circa le tasse per esami di licenza nei Licei e negli Istituti tecnici comunali e parigiani, ed altre quattro interrogazioni al Ministro dei lavori pubblici; di Razzaboni riguardo l'immissione del Panaro in cavamento; di Boruso riguardo il miglioramento dei Porti Finimicino e Anzio; di Ippoliti sulla sistemazione dei torrenti Piazza e Cantagalli nel Circondario di Nicastro; e di Ecclè sulla prolungata sospensione delle disposizioni del Regolamento 1868 di polizia stradale.

Queste interrogazioni determinansi abbia luogo dopo la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Approvansi alcuni capitali variati di esso, dopo osservazioni e raccomandazioni diverse di Chimirri, Frisia e Dainani accolte da Baccarini.

Venendo posta al capitolo sulle ferrovie Calabro-Sicule, Sella chiede ed ottiene di trattare la questione che agitasi in Sicilia circa la scelta della linea ferroviaria di comunicazione fra Palermo e Catania, cioè la linea della Vallelunga ovvero delle due di Imere, ovvero la linea Canicatti-Caldare. Egli opina che ambedue le comunicazioni già stabilite dalla Legge debbansi aprire e che convenga di riservare la scelta della prima di esse, fra Vallelunga e le due Imere, dopo il risultato dei nuovi studi intrapresi, ma che senza più ora debbasi deliberare di statuire nuovamente per Legge che il Governo abbia l'obbligo di provvedere alla costruzione della linea Canicatti-Caldare, al quale scopo propone una risoluzione, secondo cui il Governo sia autorizzato a comprendere nella rete Sicula stabilita dalla Legge 28 aprile 1863 anche il tronco suddetto, prelevando i fondi necessari da questo Capitolo.

Laporta racconta le vicende della questione ora sollevata da Sella; deplora le proposizioni di Sella sull'attuale amministrazione che tendano a sollevare impedimenti nuovi.

Cavalletto giustifica il Genio civile relativamente ai suoi calcoli e progetti per le varie linee di congiunzione tra Palermo e Catania, insistendo però sulla domanda da esso, altre volte indirizzata al Ministero di radicali riforme nel personale del Genio civile.

Depretis deploia per esso che studisi ora di menomare o di distruggere gli effetti della Legge 1863, revocando in dubbio la legalità dei decreti di concessione degli appalti delle due linee Vallelunga, Collare, e ne dimostra la piena legalità.

Baccarini dice essere sua opinione che la linea Vallelunga sia la migliore e preferibile; confida anche che sia per riunire dai nuovi studi intrapresi facilmente e utilmente e seguitabile; ma aggiunge di dover dichiarare che gli studi di tale linea non sono compiti, e fino a tanto non pongono fuori di contestazione l'esogibilità della medesima linea nella sua totalità, non crede di dover impegnare lo Stato a lavori che divanissero inutili. Dichiara quindi di non credersi autorizzato a dare corso, senza altro, ai citati decreti, quantunque sia favorevole alla costruzione di tutto due le linee che sono pure comprese nel progetto delle ferrovie che presento. Protesta, infine di essere prontissimo ad accogliere il pronunciato della Camera in proposito allo scopo di troppe ormai una troppo lunga controversia, di calmarle le agitazioni, di soddisfare ai voti dei Siciliani; pensa di potersi stralciare dal progetto generale l'articolo concernente le due linee e formare una legge separata da distendersi e voltarsi sollecitamente.

Morana combatte i dubbi che sorgerebbero dalle osservazioni e dichiarazioni di Baccarini, che crede infondati.

Sella associasi alle considerazioni del Ministro, e ripete che crede gli appalti stipulati dalla passata Amministrazione essere irregolari, illegali, e mantiene la sua proposta. Conclude: è necessario di far, davvero qualche cosa, e prestamente, incominciando da una delle linee, se lo stato degli studi dell'altra non consentono d'iniziare ad un tempo anche i lavori di essa.

Rudini ringrazia Sella per avere sostegno gli interessi della Sicilia, e il ministro per aver manifestato il vero stato delle cose, e prega la Camera che risolva efficacemente la questione.

Minghetti sostiene la necessità di una legge come propone Sella; dà spiegazioni intorno il decreto che acettò, tempo fa, la linea del Montedoro; indica come debbasi assicurare la Sicilia votando i fondi per il compimento della rete stabilita dalla Legge 1870, aggiungendovi la linea Caldare e stanziandone i fondi senza indugio.

Il seguito della discussione è riservato a domani, trasmettendosi intanto all'esame della Commissione la proposta di Sella e la mozione del Ministro.

— La *Gazzetta ufficiale* del 27 contiene: Disposizioni fatte nel personale del Ministero della guerra, e nell'amministrazione carceraria.

— Telegrafano alla *Perseveranza* in data da Roma 27 maggio:

È arrivato l'invito per la partecipazione al Congresso. Il primo plenipotenziario italiano sarà il conte Corti; circa il secondo è incerto la scelta.

Oggi il barone Kaudell, a proposito dell'imminenza del Congresso, ebbe una lunga conferenza al palazzo della Consulta.

— Le società cattoliche di Roma hanno collettivamente inviato al direttore del giornale *L'Univers* un indirizzo di adesione alle proteste dei cattolici francesi contro il centenario di Voltaire.

— La sera del 28 andarono accadute a Livorno alcuni disordini. Il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* le mandava il seguente telegramma:

« Governo locale tollerato sette giorni dramma « Astarotte » tratto storia napoletana epoca rivoluzione francese che acciòando spettatori classi operate questi urlato seralmente teatro viva repubblica. Ripetevasi terza, Comparvero teatro bandiere rosse. Sparsi stampati carta rossa impressovi viva repubblica, abbasso monarchia. Volute orchestra ripetesse più volte marsigliese. Comparvero platea due bandiere rosse. Sei guardie si erano cacciate fuori. Intorno bandiere sortite teatro strettosi circa quattrocento giovanasci diciassettenni capitati due, maggiore età.

« Recaronsi piazza Cavour nota fermacorda moderati gridando: abbasso malva, morte Umberto, viva repubblica. Avanti questura facendo stesse grida. Percorse vie principali ora inoltratissima in vari gruppi continuando grida sediziose.

« Fino con fermo revolver nuca carabinieri. Questi fatti mai verificatisi 48 in poi, sotto ministero progressista rinaoyans, Ci passi Cara Savoia. »

Ma l'ufficio telegrafico di Livorno si rifiutò di spedirlo non trovando esatto le

parole sotto lineate. Perciò il corrispondente scrisse una lettera in data 28 corr. alla stessa *Gazzetta* in cui accennando come la popolazione fosse rimasta estranea alla dimostrazione di cui parla il telegramma sussidio, conferma quanto nel telegramma stesso era detto ed aggiunge che le grida sediziosa sottolineate si ripeterono lo scoppio.

Bisogna il contegno del Questore e dice che molte bandiere rosse sventolavano senza che non una delle 120 guardie che da lui dipendono facessero vedere fosse pur da lontano, la loro paurosa divisa.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Consiglio comunale. Nella seduta di ieri il Consiglio approvò i lavori della Loggia nella somma complessiva di lire 51,000. — decise di prorogare la decisione riguardo il sussidio alla Metropolitana. — approvò un restauro necessario al coperto del Duomo — approvò lo Statuto del Legato Dalla Porta Venturini con qualche modifica — sullo Statuto delle Zitelle si riservò di esaminare di nuovo alcuni documenti — accordò la sanatoria a spese urgenti per le Scuole e per un lavoro stradale — ammisi il «lavoro di ristoro» di quel tratto di strada che da Porta Aquileia verso la Porta Ronchi — aumentò lo stipendio dell'Ingegnere applicato Regini da lire 1500 a lire 2200 — sospese ogni deliberazione sul sussidio alla Ferrovia Pontebbana, in attesa dell'esito di alcune pratiche fatte al Ministero — approvò la spesa per ritiro della casa De Gleria in Via Aquileia.

Oggi continua la seduta.

Disgrazia. A Castions di Strada una donna levò dal fuoco una caldaia di rame bollente e la depose in mezzo alla cucina. Avendo da accudire alle sue faccende, avvertì alcuni bambini che le stavano l'attorno che si ritirassero e che non le dessero impegno. Una fanciulla di otto anni mentre affrettava ad ubbidire cadde nella caldaia, riportando tali scottature, che il giorno dopo cessava di vivere.

Passaggio di farfalle. Il giorno 27 andante gli abitanti di Castions di Strada ebbero ad assistere ad un fenomeno assai nuovo per essi. Trattavasi d'un nugolo di farfalle che per la durata di tre ore, cioè dalle dieci antimeridiane fino all'una dopo mezzogiorno attraversò il paese, dirigendosi verso settentrione. Esse erano rossastre, screziate le ali di macchie bianche e nere. Il di dopo non se ne vide più neppur una.

Notizie Estere

Austria-Ungheria. Alla seduta assistevano appena un 25 deputati. Il governo comune era rappresentato dal conte Andrassy, dal ministro delle finanze, barone Hofmann e dal ministro della guerra, conte Bylandt Rehdi.

— In un telegramma da Pest al *Tageblatt* leggiamo che i membri dell'opposizione della delegazione ungherese vogliono, in una adunanza plenaria, provocare una discussione sulla questione della Bessarabia per costringere Andrassy a fare delle dichiarazioni.

— L'opposizione ungherese, che s'è unita in un solo partito, ha pubblicato il suo manifesto elettorale. Dichiara di non aver fiducia né speranza in Tisza; vuole che all'estero sia seguita una politica nazionale, vuol che si effettui un cambiamento nel compromesso e se è possibile, una ripartizione giusta delle imposte e una diminuzione delle medesime. Il manifesto, polemizzando contro l'estrema sinistra, dice che il partito non può fare nessuna promessa alla ad ingannare il popolo perché merita l'approvazione di tutti gli uomini liberali e spassionati. Il manifesto propone la fondazione di un gran partito nazionale e di una opposizione moderata.

Germania. Il generale russo Zimmerman comandante dell'esercito della Dubrodscha, trovava a Berlino.

Il secondo addetto militare della ambasciata di Francia a Berlino, Leon de Serre nel recarsi a cavallo ad assistere agli esercizi delle truppe al Kreuzberg cadde da cavallo sulla piazza Zieten nel momento che passava una carrozza. Le ruote gli passarono sul corpo ferendolo gravemente. Trasportato alla sua abitazione fu constatato che aveva la coscia rotta. Un medico accorso all'istante

poté fargli subito le fasciature, ma il povero giovine versa in grave pericolo di vita.

Russia. Telegramma da Londra al *Tagblatt*: Assicurasi che la Russia sia disposta a ritirare il suo esercito d'occupazione da 50,000 a 25,000 uomini ed a farli rimanere in Bulgaria soltanto per quel tempo che occorre a fornire un esercito bulgaro, equivalente in numero. Pare che la Russia accordi discesa a sostituire alla Commissione russa una Commissione europea.

Francia. Telegramma alla *Preserenza* in data 27 maggio:

La prima parte del rapporto della Commissione per il trattato di commercio coll'Italia chiede che l'Italia diminuisca i dazi sui tessuti di seta e di lana, sui velluti, sugli agrumi, sulla profumeria, sulle vetrerie, sui cappelli di paglia, sui frutti canditi e sui formaggi.

La seconda domanda del rapporto chiede un'inchiesta, da parte del Senato, sul malestere del commercio, e termina col impegnare il Governo a riservare la conclusione dei trattati sino alla promulgazione della nuova tariffa generale delle dogane. Il Senato chiede poi che nessun diritto protettore sia diminuito, e chiama l'attenzione del Governo sulla situazione della marina mercantile.

Questione del giorno. Secondo telegrafano da Londra alla *N. F. Presse* il marchese Salisburgo ed il conte Schonvaloff serbano il più stretto silenzio sulla situazione politica, e secondo un telegramma della *Deutsche Zeitung*, le conferenze fra i due diplomatici durerebbero sino alla fine della settimana corrente. Ambidue i corrispondenti dei succitati fogli si mostrano alquanto pessimisti riguardo alla soluzione delle tensioni anglo-russe. Infatti il corrispondente della *N. F. Presse*, basandosi su quanto ha udito dire dai soliti personaggi competenti afferma che « le assicurazioni di un accordo fra la Russia e l'Inghilterra, sono più la espressione di desiderii che non di fatti. Vi sono ancora molti ostacoli da sormontare prima che sia certo l'accordo ed il congresso. L'Inghilterra persiste nelle sue idee e le proposte di Schonvaloff hanno così poco persuaso il gabinetto inglese, come quelle d'Ignatieff non riuscirono a persuadere il gabinetto di Vienna. »

Il corrispondente berlinese della *Deutsche* poi dice che « nei circoli finanziari bene informati » non sono troppo fiduciosi in una soluzione pacifica benché considerino come una ragione a considerare nella pace la condizione finanziaria della Russia; e il corrispondente da Londra allo stesso luglio telegrafava in data 25:

« Le conferenze continuano e vi assiste spesso anche l'ambasciatore di Germania. Pare che vi sieno degli ostacoli relativi ai Antivari ed alla Bessarabia, punti che la Russia vuol sapere assicurati fin d'ora. In ciò soltanto esiste la difficoltà di presentare tutto il trattato di Santo Stefano al congresso. Se questi due punti sono garantiti allora la Russia è d'accordo. Nella City non contavano oggi con troppa sicurezza sulla pace. »

BIBLIOGRAFIA.

Voltaire? *Ricerche e conclusioni esposte al Popolo* dal Prof. D. L. P.

Allo scopo di illuminare il popolo italiano intorno al gran corifeo dell'empire e della Rivoluzione, è stata pubblicata un'operetta, nella quale è presentato nella sua verità Voltaire come poeta, letterato, storico, filosofo, uomo e cittadino. Per ultimo vi si narrano curiosi e finora sconosciuti particolari sugli ultimi giorni del patriarca degli increduli.

Questa interessante pubblicazione, giàodata dai più distinti periodici d'Italia, e di cui noi pure teniamo altra volta parola, si vende al prezzo di 1 lira e le commissioni si dirigono in lettera franca al Dott. Antonio Buschirotto, Padova.

A meglio eccitare i nostri lettori a farne l'utilissimo acquisto, diamo qui per intero l'indice analitico del bel libretto.

PARTE PRIMA.

Introduzione. — Prime mosse dell'opera. — Sua fine.

Parte prima. — Scritti e carattere di Voltaire.

Capitolo I. Poeta e letterato. — I)

Multiplicità dei suoi scritti. 2) L'Edriade e le altre narrazioni poetiche. 3) Le tragedie. 4) Le Commedie e i Melodrammi. 5) Oli e Stanze. 6) Satire, sermoni, discorsi in versi, poemetti vari. 7) I romanzi, le festezie. 8) Le prose letterarie e critiche. 9) Le epistole. 10) Opere storiche varie. 11) Valore poetico e letterario di Voltaire.

Capitolo II. Storico e filosofo. — 12)

Dotti sostanziali della storia: mancano a Voltaire. 13) Sui errori d'apprezzamento e di fatto. 14) Massimamente se si tratti di Cristianesimo. Testimonianze che lo condannano. 15) Sue contraddizioni. Raramente si discide o correse. 16) Sui criteri storici e sua filosofia della storia. 17) Non ebbe sistema filosofico. Suo metodo. 18) Tutti s'accordano nel dirlo mancante di base, sconnesso, incoerente, superficiale. 19) Esempi di incoerenza, di contraddizione e stranezza tratti dalle sue opere. 20) Sue idee politiche e sociali. 21) Mediocrità scientifica. 22) Singolari dottrine teologiche. 23) Ragion vera di molte contraddizioni ed assurdi.

Capitolo III. Uomo e cittadino. — 24)

Rapido cenno della vita di Voltaire innanzi l'esilio. 25) Ritorno a Parigi, nel 1728, suoi guadagni ed opere varie sino alla *Merope*. 26) Onori e titoli in Corte: — i due anni a Lunéville. 27) Soggiorno presso Federico II; disgrazi, partenza e fuga. 28) Voltaire alla *Detziz*; nuovi scritti, massimamente satirici. 29) Dimora a Ferney; sua vita colà, speculazioni e beneficenze. 30) Sui avversari, censori e confutatori di vario genere. 31) Garibaldi ergoglio di Voltaire. 32) Sue ire e inimicizie; qualità delle sue amicizie e de' suoi onori. 33) Menzogna impudente sistematica; prove ed esempi. 34) Doppiezza, secondi fini, incoerenze. 35) Cuore disamorato in famiglia e verso la patria. 36) Odio contro il Cristianesimo e il suo divino Autore. 36) Guerra contro Dio da Voltaire capitanata: prove. 37) Quale specie di deismo fosse quello che gli attribuiscono. Aneddoto. Giudici vari.

Appendice I. Del Castello di Ferney. I dintorni. Il castello, l'interno. La stanza di Voltaire. Dichiarazione d'un quadro e di suoi particolari.

Appendice II. Di alcuni particolari spettanti al soggiorno di Voltaire in Ferney. — I.F.P. Adami. M. Vescovo di Annecy e sua corrispondenza con Voltaire. La generosità di Voltaire in Ferney. Passaggio di Giuseppe II.

PARTE SECONDA.

Avvertenza.

Lettera accompagnatoria.

Capitolo I. Gli ultimi giorni. — Ritorno di Voltaire a Parigi. — Preparativi per l'Inverno. — Sconcerto. — L'abate Gauthier e suoi tentativi. — Ritrattazione. — Il curato di s. Sulpizio. — Lettera di Voltaire a questo e sua risposta. Come ebbe origine la prima statua di Voltaire. Rappresentazione dell'*Invenzione*. — Coronazione solenne del poeta in teatro. — Ovazioni. — Una Satira. — Corruzione del Grande Dizionario proposta da Voltaire. — Primi segni della malattia.

Capitolo II. La morte. — Precauzioni del curato di s. Sulpizio. Condizione morale del malato. — Sue smanie, patimenti, stranezze d'inclinazioni. — La profetia d'Ezechiele. — Nuovi tentativi del Gauthier d'accordo col curato rimasti senza effetto. — Dichiarazioni da essi rilasciate in iscritto. — L'abate Mignot. — Disperazione di Voltaire moribondo. — Testimonianze. — Il medico Tronchin. — La morte. Disposizioni per la sepoltura. Sezione del cadavere. Trasporto a Scellieres. Due aneddoti riguardanti Voltaire.

Capitolo III. Circostanze susseguenti.

— Arti degli amici per seppellire Voltaire. — Lettera del Vescovo di Ginevra. — Arrivo all'Abbazia ed esequie. — Lettera del Vescovo di Troyes al Priore e risposta. — L'abate di Pontigny. — L'Accademia e i pp. Francescani. — Altre prove degli Accademici fallite. — La Legge delle nove Sorelle. — Discorsi, spettacolo e banchetto in onore di Voltaire. — Precauzioni del Vescovo di Ginevra rispetto a Ferney. — Concorso a premio proposto dall'Accademia in morte del poeta. — Petizione di parrochi di Parigi. — Ultima prova degli Accademici. — False voci. — Memorale del curato di s. Sulpizio.

Conclusioni. — 38) Lodi date a Voltaire dai contemporanei. — Distinzioni da farsi. 39) Egli è l'autore dei rivoluzionari e dei costi detti liberali. Prove del fatto. È l'autesignato dei filosofi increduli e nemici

del Cristianesimo. 40) Come la Chiesa per mezzo dei Sacerdoti, dei Vescovi, dei Pontefici abbia giudicato le opere di Voltaire. — Conseguenze finali delle cose dette.

Appendice. — Opere di Voltaire condannate dalla Chiesa.

TELEGRAMMI

Vienna, 28. Gli inviti al Congresso che si raccolglierà il giorno 11 giugno, vanneranno accettati da tutte le Potenze. Il compromesso anglo-russo è assicurato. La Germania garantisce moralmente per gli obblighi assunti dalla Russia. Andrassy partirà il giorno 9; egli insisterà perché l'Europa restrinja gli arbitrari ordinamenti della Russia per eliminare dal trattato di Santo Stefano tutto ciò che assicura la preponderanza della Russia in Oriente. I giornali ufficiosi salutano con fiducia la nuova era inaugurata dal Congresso.

Vienna, 28. La sessione delle Delegazioni si chiuderà il giorno 8 giugno, avendo il ministro degli esteri Andrassy stabilito di partire il 9 per Berlino, onde prender parte al Congresso.

Roma, 28. Nella Commissione d'inchiesta per le ferrovie, Depretis ebbe tre voti. Nervo ministeriale quattro. Nervo fu eletto presidente.

Parigi, 28. Il Governo impedirà il giorno 30 maggio ogni manifestazione esterna per l'anniversario della morte di Giovanna d'Arco, come pure per la festa di Voltaire, per evitare perturbazioni dell'ordine.

Parigi, 28. Mac-Mahon, ricevendo i Delegati del Congresso postale, si augurò che l'unione postale universale presto sia seguita nell'ordine economico da unioni della stessa natura, destinate a cementare la solidarietà e la fratellanza dei popoli. Stephan, direttore delle Poste tedesche, constatò che il popolo francese si dedica completamente ai lavori pacifici, terminò gridando *Vive la Francia*; gridò che tutta l'assemblea ripeté.

Londra; 28. Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Il Congresso stabilirà i principi generali della pace, quindi la Conferenza degli ambasciatori avrà luogo a Costantinopoli.

Il *Daily News* ha da Vienna: Il Congresso si servirà del trattato di Santo Stefano puramente come del programma esprimo le vedute della Russia. Si farà un trattato completamente nuovo. Lo stesso giornale ha da Pest: A Belgrado la folla ruppe i vetri del palazzo del Principe Milano, ed acclamò Karageorgievic.

Londra, 28. (Camera dei Comuni). Viene approvato il credito per il contingente indiano. I giornali confermano che gli inviati al Congo sono già partiti.

Un articolo ufficiale del *Morning Post* dice che un accordo speciale fu ottenuto colla Russia.

Il *Telegraph* assicura che l'accordo fu stabilito con Schuvaloff sopra tutte le questioni che interessano la Russia e l'Inghilterra ed altre questioni, come quella della Bessarabia e dell'indennità.

Vienna, 28. La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo: Nulla ancora è assunto riguardo al luogo e il giorno della riunione del Congresso.

La stessa *Corrispondenza* ha da Berlino: È smentita la notizia che sieno spediti gli inviti per il Congresso. La partenza dell'Imperatore per Ems, fissata per l'11 giugno, è aggiornata.

Versailles, 28. (Senato). Discutesi la creazione di nuova rendita al 3 per cento ammortizzabile per riscatto delle ferrovie.

Chesnelong domanda l'aggiornamento. Say combatte l'aggiornamento e dice che la situazione finanziaria è eccellente. Il bilancio del 1878 è in equilibrio, ed il bilancio del 1879 presenta un eccedente. L'aggiornamento è respinto. Approvansi gli articoli del progetto, e si decide di passare alla seconda lettura.

Nella seduta della Camera Bouchet interroga Waddington sulla situazione dei Nazionali a Venezuela, che i creditori del Governo non solo non ottengono i pagamenti, ma vengono maltrattati. Waddington conferma i fatti, e attende informazioni dal console per provvedervi.

Buliet presenta la Relazione del trattato franco-italiano dichiarato d'urgenza. Il progetto è messo all'ordine del giorno per lunedì.

Pietro Bolzicco garante responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 28 maggio	
Rend. cogli. int. da 1 gennaio da	81.40 a 81.50
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.93 a L. 21.98
Fiorini austri. d'argento	2.42 2.43
Pancanute Austriache	2.28,12 2.29,-
Valute	
Pezzi da 20 franchi da	L. 21.93 a L. 21.98
Bancanota austriache	2.28,50 2.29,-
Sconto Venezia e piazze d'Italia	
Della Banca Nazionale	5,-
Banca Veneta di depositi e conti corr.	5,-
Banca di Credito Veneto	5,12
Milano 28 maggio	
Repubblica Italiana	81.45
Prestito Nazionale 1866	27,-
Ferrovie Meridionali	340,-
Copونifico Cantoni	150,-
Oblig. Ferrovie Meridionali	250,-
Pobbiabane	378,-
Lombardo Venete	262,-
Pezzi da 20 lire	21.95

Parigi 28 maggio	
Rendita francese 3 6/0	75.40
5 0/0	111.10
Italiana 5 0/0	75.25
Ferrovie Lombarde	132,-
Romane	72,-
Cambio su Londra a vista	23.14,12
dell'Italia	18,12
Consolidati Inglesi	97.5/18
Spagnolo giorno	13,-
Turca	9,14
Egitziano	—
Vienna 28 maggio	
Mobiliare	226.30
Lombarde	72.50
Banca Anglo-Austriaca	257.50
Austriache	804,-
Banca Nazionale	950.12
Napoli su d'oro	47.30
Cambio su Parigi	119,-
su Londra	86,-
Rendita austriaca in argento	—
in carta	—
Union Bank	—
Banconote in argento	—

Gazzettino commerciale.	
Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 28 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.	
Frumento all' ettol. da L. 25,- a L. —	
Granoturco	17,- 17.75
Segala	18,-
Lupini	11.50
Spatta	26,-
Miglio	21,-
Avena	9.25
Saraceno	14,-
Fagioli alpiganini	27,-
di piatura	20,-
Orzo brillato	28,-
in pelo	15,-
Mistura	13,-
Lenti	30.40
Sorgerosso	11.50
Castagne	—

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico			
27 maggio 1878	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 6 p.
Barom. vidotto a 0°			
alto m. 116.01 sul	750.2	748.0	747.9
liv. del mare mm.	71	90	89
Umidità relativa	piovoso	piovoso	secca
Salud del Cielo	0.4	13.7	1.8
Aqua cadente	3	6	0
Vento (direzione	N	N	dalma
(vel. chil.	15.7	14.6	14.6
Termom. centigr.	maggior	16.2	
	minima	14.3	
Temperatura minima all'aperto	12.2		
ORARIO DELLA FERROVIA			
ARRIVI	PARTENZE		
Ore 1.12 ant.	Ore 5.50 ant.		
da Trieste	9.19 ant.	10.10 pom.	
	9.17 pom.	8.44 p. dir.	
		8.50 ant.	
da Trieste	Ore 10.20 ant.	Ore 1.40 ant.	
	8.28 pom.	8.55 ant.	
	8.25 p. dir.	8.44 p. dir.	
	2.14 ant.	3.35 pom.	
da Reggio	Ore 9.5 ant.	Ore 7.20 ant.	
	2.24 pom.	8.15 pom.	
	Reggio	8.20 pom.	
		8.10 pom.	

Le inserzioni per l'Ester si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Salta 14.

Presso il nostro Recapito

VIA S. BORTOLOMIO, 14

trovansi vendibili i seguenti libri

G. Bosco — Storia Ecclesiastica	L. 1.00
G. Perrone — Del Protestantismo	< .50
S. Francesco di Sales — Devoti esercizi	< .40
Segur — Risposte famigliari	< .60
— La Santissima Comunione	< .20
— Il Papa	< .10
Vita e Novena — B. Margherita Alacoque	< .25
Pratica per onorare il S. Cuor di Maria	< .12
La S. Via Crucis — da S. Leonardo da Porto Maurizio	< .10
I. Papi da S. Pietro a Pio IX	< .25
Balan — Pio IX ed il giudizio della storia	< .30
Biografia — Pio IX	< .12
— Leone XIII	< .12
L'elezione Popolare, del Papa, dei Vescovi e dei Parrochi	< .25
Fatti Ameni della Vita di Pio IX	< .70
Trovasi pure il campionario. Ricordi per le 6 Domeniche di S. Luigi.	

Ai Reverendi Parrochi ed alle spettabili Fabbricerie

Il sottoscritto si prega di pubblicare il listino degli oggetti che tiene nel suo laboratorio sito in Mercatovecchio, N. 43, affinché i Parrochi e le Fabbricerie possano osservare il notevole ribasso fatto sui prezzi ordinari.

Candellieri d'ottone argenato, con base rotonda	altezza C. tri 40 L. 12	oppure di ottone argentato altezza C. tri 58 » 15
detti	» 50 » 18	detti » 65 » 20
detti	» 60 » 20	detti » 70 » 25
detti con base triangolare o. ret.	» 65 » 22	detti » 80 » 30
detti	» » » 70 » 25	detti con dorature » » 1 » 40
detti	» » » 75 » 28	detti » » » 55
detti	» » » 80 » 35	Tabelle con cornice liscia L. 15
detti	» » » 85 » 40	dette lavorate piccole » 20 » 25
detti	» » » 90 » 45	dette più grandi » 30
detti	» » metri 1 » 55	Vasi da palme, (nuovissimo modello) altezza C. tri 16 L. 4
Lampade argenate e dorate diam. C. tri 16 » 20		detti » 23 » 6
detti	» » » 20 » 30	detti » 28 » 8
dette	» » » 24 » 35	detti » 33 » 12
dette	» » » 28 » 40	Turiboli con varicella L. 30 a 40
Più grandi prezzi in proporzione.		Lantexpini calano » 25 a —
Reliquiari d'ottone argenati (nuovo modello) con base di legno dorata,		detti bilancia » 28 a —

Inoltre tiene molti altri arredi di Chiesa, come espositori per reliquie, stalini e parapetti d'altare ecc., e finalmente altri arredi in semplice ottone, sui quali offre un ribasso del 30/00.

Agli acquirenti che pagano per pronta cassa dà sui prezzi sopraindicati lo sconto del 5/00.

Il sottoscritto prega inoltre di portare a cognizione dei M. R. di Parrochi e delle Spettabili Fabbricerie che eseguisce qualsiasi lavoro in metallo, e mentre assicura che nulla lascierà a desiderare per la solidità dei lavori e per la durata delle argentiature, consiglia che lo si vorrà onorare di copiose commissioni.

LUIGI CANTONI

Argentiere e ottoniere, Via Mercatovecchio, 43 — Udine.

LEONARDO DA VINCI
PERIODICO ILLUSTRATO DI MILANO

La Direzione del Leonardo nella fiducia che non le mancherà l'appoggio, di cui si vede onorata fin qui, annuncia che intende continuare l'opera alla quale si è accinta, sostenendo sacrifici non indifferenti e superando contraddizioni innumerevoli, e coi spiccioli Giovedì di luglio

Incomincerà il secondo anno.

Nell'edizione saranno introdotti notabili miglioramenti. Sarà aumentato di molto il formato, e portato alle dimensioni della Illustrazione Italiana e della Franco Illustrée. Sarà soppressa la copertina, onde la materia sia tutta di seguito; e la sola ultima pagina verrà riservata agli annunci, agli avvisi dell'Amministrazione, ed alla piccola corrispondenza.

La Direzione ha in pronto nuovi lavori di educazione e di diletto; si darà una Croppa dell'Arte Cristiana, e della grande Esposizione Universale di Parigi. Già furono di attualità coi Ritratti di personaggi eminenti, colle scene domestiche, e coll'illustrazione di racconti, ecc.

Nessuna mutazione nei prezzi, i quali sono:

Per l'Italia: all'Anno L. 8 al Sem. L. 4.50. Per l'Ester: all'An. L. 10 Sem. 5.50.

Gli associati ai giornali cattolici quotidiani corrispondenti, colla direzione del Periodico godono del prezzo di favore col ribasso di una lira, e quindi pagheranno solo:

Per l'Italia: all'Anno L. 7 al Sem. L. 4. Per l'Ester: all'An. L. 9 Sem. 5

I pagamenti devono essere fatti in valuta legale entro lettera raccomandata, od in busta postale all'indirizzo seguente:

All'Amministrazione del LEONARDO DA VINCI, Via Stella N. 18, MILANO.

L'intiero volume arretrato costerà:

Per gli associati: sciolto L. 7; legato L. 8. Per i non associati: sciol. L. 8 leg. 9

Le Associazioni si ricevono anche presso la Direzione del Cittadino Italiano — UDINE.

STRENNÀ AI NOSTRI ASSOCIATI IN OCCASIONE
DELL'ESALTAZIONE AL SOMMO PONTIF.

DI LEONE XIII.

La Pontificia Società Oleografica di Bologna ha pubblicato un magnifico quadretto ad olio di centimetri 26 per 33, rappresentante l'augusto ritratto del S. Padre Pio di Leone XIII, di santa memoria.

La medesima Società ha ultimato un quadretto eguale all'antecedente, che riproduce fedelmente il ritratto del novello Sommo Pontefice, Leone XIII.

Il prezzo di ciascun ritratto è di 5 lire; ma ai nostri Associati sarà spedito per poco più del semplice costo di posta e di spedizione, cioè il prezzo di lire 1,50 arrotolato in cilindro di legno, eifranco di posta.

Chi li acquista tutti due, pagherà soltanto lire 2,50.

Dirigere le domande col relativo prezzo alla Direzione del nostro Giornale.

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO si trovano ancora vendibili alcune copie del Ritratto litografico di LEONE XIII somigliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve gratis la sesta copia.